Anno XIX — Venerdì 9 Gennaio 1885 — N. 8

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Oggi l'Italia commemora la morte del suo primo e grande Re, **Vittorio Emanuele**, che volle e fece l'unità nazionale. Egli cresce tanto più nella storia quanto maggior tempo corre dalla sua partita da noi. Anche morto ci fa del bene, perchè ci riporta colla memoria a pensare che uniti tutti attorno a lui in un solo pensiero, per un solo scopo ed in una sola azione, potemmo pure fare una grande opera, a compiere la quale ci volevano amore e fede; ma questo giorno ci ricorda poi anche quanto ci resta da fare per dare all'Italia nel mondo una posizione degna di lei coll'opera rigeneratrice e costante di tutti i suoi figli.

Possano questi ispirarsi tutti alla memoria di **Vittorio Emanuele** primo e grande Re d'Italia.

La crisi francese et alia

Il ritiro del ministro della guerra francese, Campenon, ha un significato maggiore, che non un semplice tramutamento di persona. Campenon si ritira, dopo averlo minacciato più volte, perchè non vuole assumere la responsabilità della politica coloniale di Ferry, in quanto almeno riguarda l'esercito, e la spedizione di truppe nella Cina, per continuare una guerra che potrebbe impegnare le forze della Francia in paesi lontani, mentre nessuno può assicurare, che la pace duri in Europa.

Campenon almeno la pensa così. Egli non crede agli amoreggiamenti di Bismarck con Ferry. Lo scopo di quel destro uomo politico traspare, a suo credere, dalle troppe carte ch'ei ci mette nel giuoco della politica internazionale. Là in Polonia chiama ad un convegno i tre imperatori, per la pace, si dice, poi a Berlino tutte le potenze dell'Europa per il Congo ed il Niger, e se la intende con il Stanley, che non è il Savorgnan di Brazzà, per l'Egitto, dopo avere voluto fare visita a Ferry a Parigi, vuole che l'Inghilterra se l'intenda colla Francia, mentre vuol fare di Trieste, città austriaca, uno scalo germanico. Certo egli si rallegra, che la Francia debba impegnare un grosso corpo di esercito nella Cina, che continua la sua guerra forse anche suscitata da altri. Chi sa che cosa ne può uscire da tutto questo rimescolamento? Quando si vuole la pace coi vicini si sta in casa propria e si lasciano in pace gli altri.

Campenon insomma trova prudente di tenere raccolto l'esercito per tutto quello che potrebbe accadere, senza assumere la sua parte di responsabilità in una guerra così lontana, per la quale si sa quanti soldati ci vanno, ma non si sa quanti ne ritornano, nè quando.

Senza esagerare questo fatto della disapprovazione della politica di Ferry per parte del generale ex-ministro Campenon, bisogna però tenerne conto, perchè egli non è solo a pensarla a quel modo. Da molti altri sono giudicate almeno poco prudenti le imprese lontane della Francia, che la obbligano a fare la guerra ad un grande impero còm'è quello della Cina. Si esagera di troppo la fiacchezza di quella popolazione, che difende alla fine casa sua ed ha per sè la ragione del numero e negli ultimi anni seppe anche procacciarsi i nuovi mezzi di guerra. Chi sa poi anche, che mentre si cerca di suscitare la Francia contro l'Inghilterra per la quistione dell'Egitto, non si cerchi di mettere in nuovi imbarazzi la Francia?

In qualunque modo si giudichino gli intendimenti di Bismarck, anche se i suoi disegni non vadano tanto in là quanto si vuole supporre, il certo si è, che la situazione dell'Europa si va sempre più imbrogliando e che il Bismarck è troppo destro per tralasciare di prenderne partito.

È da dolersi, che in una simile situazione la politica estera dell'Italia sia guidata da tale uomo, che fa scrivere delle fanfaronate da' suoi giornali, gettando così il ridicolo sulla Nazione italiana, e non ha osato poi nemmeno vendicare il massacro di cittadini italiani là in Africa e fece dire, che è loro la colpa se vollero avventurarsi tra que' barbari, e mentre la Francia e l'Inghilterra e la stessa Germania si prendono qua e là tutto quello che a loro piace, l'Italia trascuri anch'essa di prendere posto sul Mediterraneo, e non prendendo Tripoli, ma lasciandola ad altri; corra incontro agli stessi accidenti impreveduti, che sorpresero Cairoli a Tunisi, e rimanga così isolata nel Mediterraneo circondata da tutte le parti dai più potenti di lei.

Il peggio si è, che non solo non si fa nulla, ma che si dice e si fa dire tutti i giorni di voler fare quello che non si fa e che di fare si rende sempre più difficile, col tanto parlare, che se ne fa.

Ci sono poi in Italia anche di quelli, che si servono bensì di queste trascuranze unite alle vanterie come di un'arme di partito, ma che non si uniscono punto a promuovere gli scopi voluti da una politica di cui la Nazione intera abbia veramente coscienza.

Ma, senza deviare qui dal tema, diciamo soltanto, che è da avvertirsi anche la rinunzia del ministro della guerra francese come un segno, che la Francia dovrà impegnarsi in una seria lotta nella Cina, e che questo fatto può avere i suoi riflessi in Europa ed attorno alle coste dell'Africa, per la quale noi non facciamo che ripetere il solito coro: *Andiam, partiam*, mentre non ci muoviamo e lasciamo, che gli altri facciano tutto quello che ad essi piace. E non abbiamo noi ragione di dire, che questa è una politica chiaccherona e gottosa?

Appena scritto quanto qui sopra ci giunse la *Provincia di Vicenza* col riassunto d'un discorso dell'on. Brunialti appunto su questo tema della politica coloniale dell'Italia; nel quale discorso egli mostra, che anche volendo starsene cheti e raccolti non si può a meno di fare quello che altri fanno e di prendersi almeno, e subito, Tripoli, prima che altri se lo prendano. Il discorso del Brunialti, al quale facciamo eco pienamente, conchiude con parole, che equivalgono a quelle che noi abbiamo sempre dette, cioè che si abbia da concentrare la corrente della nostra emigrazione verso il bacino della Plata, da istituire attorno al Mediterraneo ed altrove degli emporii commerciali, e non solo da vendicare i nostri concittadini, ma da occupare Tripoli, sostituendo un vero protettorato civile dell'Italia a quella servitù alla Turchia cui la popolazione di quel paese patisce.

Pur troppo temiamo, che anche queste parole molto opportune siano dette indarno; poichè ogni corriere della posta ci porta ad un tempo i vanti e le smentite della stampa officiosa. Temiamo, che nulla si faccia appunto perchè si parla troppo.

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 7 gennaio 1885.

Principiamo dai fantocci — tanto fa! E' Holden che ce li presenta ballerini sul canape, ginnasti, mimi, virtuosi di musica, di canto, clowns, comici, con una imitazione di vita meravigliosa e con senso d'arte ammirabile tra sfarzo e sorprese di scene dell'altro mondo, coronato lo spettacolo da cascatella di acqua tra scintilli o fantastico, splendore ed irradiazioni di luci, si fa meritamente applaudire. Un evviva dunque anche ai fantocci di Holden!

Alla Fenice il Profeta tira innanzi con sforzi di buona volontà da parte degli artisti ed anche un po' del pubblico.

Dunque al S. Benedetto (Rossini) i fantocci, al Goldoni (Apollo) le operette rappresentate dal Franceschini, alla Fenice spettacolo d'opera alquanto in diminutivo; *et pour la bonne bouche* serate letterarie alle sale del Marcello (Apollineo) per opera del prof. Fradeletto. Come vedete a Venezia vi sono mezzi efficaci e facili di tutti i gusti contro il mal della noja.

Il Municipio provvede seriamente a tutelare la salute pubblica. Anche qui il vaiuolo ne fa delle sue. Si è già ordinata la vaccinazione sulle pubbliche scuole.

Quest'anno per i campi e per le calli non siamo stati tanto molestati dallo sfacciato accattonaggio di mancie e da bugiardi augurii seguiti al caso da imprecazioni.

Anche in qualche caffè s'è smessa l'usanza di quell'atto di relativa pressione che si fa col presentare il cartonino dorato o l'almanacco. — Come la carità, la cortesia non s'impone.

Anche quest'anno una truppa di maschere (illustrissimi) ha voluto inaugurare il Carnevale. Sabato si riapre il Ridotto, e torneranno in scena le maschere... di stagione.

Si grida contro la manomissione d'opere d'arte, contro la pessima manutenzione di certe calli, di certi sottoportici, fomite d'infezione, si grida contro certi condotti eruttanti nei canali..., e contro certi versamenti nei canali e nelle calli... Ma si grida invano. Le guardie son forse troppe nelle vie più frequentate e rare assai là dove è duopo di maggior vigilanza

Aumento d'affari in piazza; e sia per Venezia lieta augurio dell'ottantacinque.

Sulla Riva il solito sconcio di baracche e baracconi, e davvero non sarebbe un gran male se fossero spazzate dai tempi nuovi. Son i *Circenses* del popolino che forse, per vederli in campo a S. Polo, risparmierebbe Rialto.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I Reali assisteranno al servizio funebre che verrà celebrato domattina alle ore otto nella cappella del Pantheon.

— Il capitano Camperio ha mandato alla *Rassegna* una lettera nella quale spinge il governo ad agire con energia e lo consiglia ad organizzare ad Assab una pronta spedizione di qualche centinaio di soldati di marina insieme ad un pelottone di cavalleria ed una batteria da montagne.

« Procedasi senz'altro, scrive il Camperio alla occupazione del sultanato di Aussa e si spinga il sultano Mohamet Amfari a trovare e punire gli assassini secondo le leggi del paese. Il sultano sa chi sono, e se non possiamo ottenere questa riparazione, lo si deponga dal trono ed in sua vece si nomini un altro sultano sotto il nostro protettorato. Questa azione energica avrà una influenza salutare su tutto il nord est dell'Africa. »

— Il *Diritto* conferma stasera che il battaglione che verrà mandato ad Assab sarà di bersaglieri. Non crede però che possa partire entro la settimana. Loda la scelta dell'arma.

La *Rassegna* dice:

« Oltre il battaglione di bersaglieri partiranno per Assab una compagnia di artiglieria con sei pezzi ed un plotone del genio. Comanderebbe queste truppe il colonnello di Stato maggiore, Tancredi Saletta. »

Il *Fanfulla* dice:

« La partenza da Napoli della spedizione per Assab avrà luogo il giorno 16 corrente. »

NOTIZIE ESTERE

Francia. Alla Borsa si segnala una campagna delle piazze straniere contro il gruppo che dirige le operazioni della rendita italiana. Il gruppo però resiste. Si è suicidato lo speculatore Reguillot che negli ultimi mesi fece grosse perdite giuocando al ribasso sulla rendita italiana.

Germania. Berlino 8. Giunsero l'ing. Maraini e il senatore Cagnola, delegati della Società di Navigazione Generale Italiana per trattare circa la questione delle linee marittime sovvenzionate.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Corone. Diverse corone furono oggi deposte al monumento del compianto Re Vittorio Emanuele.

Bandiere. In più luoghi della città si vede sventolare il vessillo tricolore, ma dà una stretta al cuore il bruno che le addorna.

La memoria del Re Vittorio Emanuele non è morta e non morirà. Questo Re soldato e Padre della Patria sarà ognor sempre caro nel cuore degli italiani.

Magistratura. Il Bollettino giudiziario reca:

Ambrosoli, uditore e vice-pretore a Udine, è nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Novi Ligure.

Banca Cooperativa Udinese. Anche ieri si sottoscrissero altre 104 azioni così ora in tutto esse sommano ad 801. Ciò dimostra che la cittadinanza ha preso a cuore questa nuova istituzione. Occorre però che gli operai, i capi officina, i piccoli negozianti od agricoltori sottoscrivano qualche azione poichè le Banche Cooperative hanno per iscopo di favorire le classi poco danarose o toglierle dagli artigli degli usurai.

Si avvertono i sig. azionisti che il versamento del I. decimo e della tassa di ammissione deve esser fatto a mani del sig. Giovanni Gambierasi.

La sottoscrizione si chiuderà il 15 corr. ed il giorno *18* i signori azionisti nomineranno le cariche Sociali.

Vaccinazione. Con circolare emanata dall'autorità militare, venne disposto che la truppa del nostro presidio venga di nuovo soggettata alla vaccinazione.

Precauzioni. Raccomandiamo caldamente al nostro Municipio, di far sorvegliare in questi giorni di gelo, i marciapiedi, dove non di rado si vedono delle domestiche coi secchi pieni e spandere dell'acqua che tosto si gela, con pericolo dei passanti. Altre volte per questo fatto successero delle disgrazie; e siccome le disgrazie è bene di evitarle e di farle evitare, siamo sicuri che il Municipio darà le disposizioni in proposito.

Una domanda della Ditta Wepfer di Pordenone di legittimazione di derivazione di acqua del fiume Noncello ad uso di forza motrice ed irrigazione venne approvata dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Le macchine delle ferrovie da Mestre in qua e più in là verso la Pontebbana vanno soggette spesso ad accidenti, che producono ritardi quotidiani e potrebbero anche produrre pericoli. Gli è, che tutto quel di peggio, che si ha in fatto di materiale ferroviario lo si accollò proprio a noi, che per gli abitatori dei gran centri siamo considerati come se abitassimo *in partibus infidelium*.

Noi pregheremo i nostri amici ogni volta che nascono di questi ritardi per causa delle cattive macchine a darcene notizia. Chi sa, che col battere e ribattere non s'accorgano, che anche noi abbiamo la pelle da conservare e che per noi pure *tempo è denaro*?

La questione del risanamento delle città, dopo che si votarono dei milioni per lo sventramento di Napoli, si agita da per tutto in tutte le altre maggiori città, da Torino a Palermo. A Torino si discute un sistema di fognatura depurativa radicale. Noi vorremmo, che la quistione fosse almeno posta allo studio anche presso di noi, e che si pensasse intanto a gettare nelle nostre cloache una corrente continua di acqua, che potrebbe formare la nostra Vettabia e darci al disotto della città delle marcite, che fornirebbero, oltre il latte, il butirro fresco tutti i giorni alla città.

Il vino si esporta in una bella quantità dall'Italia per la Francia. Nei primi undici mesi del 1884 se ne esportarono per la Francia 2,088,000 ettolitri, invece di 1,772,000 dell'anno prima. Ma noi qui del Friuli non soltanto dobbiamo bere quello delle altre Provincie d'Italia, ma quest'anno anche dell'Ungheria. E' tempo di risvegliarsi e di fare la coltivazione intensiva delle vigne, non solo sulle nostre colline, ma anche in qualche luogo della Bassa, dove le così dette *Braide di casa* dovrebbero essere tutte convertite in vigneti ed in frutteti. Per antivenire il pericolo della filossera facciano in tutte le zone da viti dei vivai colle viti americane resistenti sulle quali poscia innestare i vitigni più scelti. Ogni possidente dovrebbe farsi uno di questi vivai per non perdere il tempo, quando pensino a fare qualche vigneto.

A Roma quest'anno pure si terrà una *fiera di vini*. Bel costume, perchè fa conoscere a tutti i buongustai quello che si produce di buono.

Emigrazione per l'America. Da persona bene informata, sappiamo che quanto prima partiranno per l'America circa 200 dei nostri contadini, la gran parte dei quali appartenenti ai comuni di Cervignano e di Aquileia.

Partenza dei coscritti sospesa. Sappiamo da fonte autorevole, che per ordine del Ministero della guerra venne prorogata la partenza dei coscritti che doveva effettuarsi il giorno 19 corr.

Tale partenza avrà luogo invece agli ultimi del mese, poichè tutti i coscritti devono prima di partire essere vaccinati.

Queste misure precauzionali, come si vede, vennero prese saggiamente dalla superiore autorità per i casi di vajuolo pur troppo successi nel nostro Spedale.

Appalto delle opere pubbliche. La deliberazione presa dalla nostra Deputazione provinciale, di cui fece parola, lodandola, il *Giornale di Udine* viene approvata anche dall'*Euganeo* riferendola. Così, da quella via dell'*Euganeo* giunse anche al *Friuli*, che cita quel foglio!

Un voto, che si dice esaudito è quello per il quale invtò parecchie volte anche la nostra Camera di Commercio, che cioè per il trasporto delle derrate alimentari non vi sia privilegio per chi trasporta un dato numero di vagoni, bastando che sia un vagone completo per godere i vantaggi di una tariffa più bassa. Ma questa concessione la si fece finora soltanto per il Regno. Quello che importa si è, che la si faccia anche per l'esportazione, onde poter dare così un maggiore impulso alla coltivazione ed esportazione di certi prodotti, cui l'estero domanda all'Italia.

Bisogna dunque battere su questo punto del *vagone completo*, ora che stanno per discutersi le nuove tariffe delle ferrovie. Anche i Deputati se ne dovrebbero incaricare.

"La Venezia," domandava giorni sono al dott. Leone Wollemborg, promotore delle Istituzioni di credito agricolo nelle nostre campagne, che facesse sapere qualcosa al pubblico della prima delle

cinque Istituzioni di credito, o Casse cooperative di prestiti, da lui fondate, cioè di quella di Loreggia.

Ora egli lo fece appunto in una recente sua pubblicazione (Ad Udine si trova presso al libraio Gambierasi) in cui stampa la sua prima conferenza sull'*ordinamento delle Casse di prestiti* da lui detta il 24 novembre p. p. presso alla Associazione agraria friulana.

Nello stesso volume ci sono parecchi altri scritti; e prima di tutto lo Statuto di una Cassa di prestiti, alcune note esplicative del medesimo, alcuni dati statistici sulle Casse di prestiti germaniche, un articolo sullo svolgimento delle imprese cooperative accanto alle Casse di prestiti, lo Statuto del Circolo agricolo di Loreggia, uno scritto sulle Casse di prestiti e il problema del credito popolare, altri sul mostro poco scrupoloso del dividendo, sulle obiezioni al principio della illimitata responsabilità e sulle Casse di prestiti italiane.

L'articolo speciale poi sulla prima Cassa cooperativa di prestiti di Loreggia dallo stesso dott. Wollemborg presieduta crediamo utile di ristamparlo domani nell'Appendice del nostro Giornale, affinchè, rispondendo così alla domanda del Giornale *La Venezia*, serva anche a quelli che intendono di fondare simili Istituzioni nella nostra campagna.

Godiamo in tale occasione di poter affermare, che il cav. B. Stringher, che venne a fondare tra noi una Banca popolare per azioni e che fu meritamente festeggiato dai nostri compatriotti con un pranzo che gli diedero ieri all'Albergo dell'Italia, abbia stampato nel *Friuli* qualcosa che equivale presso a poco a quello che abbiamo detto noi stessi, a proposito delle due diverse Istituzioni, che si completano tra loro, cioè *unum facere et aliud non ommittere*, e che nel *fare il bene* ci può essere *un' utile gara*, non già una ostile *concorrenza*.

Ed è questo appunto che noi abbiamo sempre inteso di dire, quando trovammo utile che vicino alle Banche popolari per azioni più proprie delle città, esistessero, specialmente nella nostra Provincia, le Casse cooperative di prestiti col sistema Raiffeisen. Adunque facciamo le une e le altre, perchè potranno anzi giovarsi a vicenda, contro l'opinione di que' giornali, che avversano queste ultime.

V.

Teatro Minerva. *Povero Piero*. Prima di tutto sarà necessaria una premessa, e questa non può essere altro che un po' di storia, vale a dire un sunto del lavoro, che spero non sarà sgradevole ne a chi ieri sera assisteva alla rappresentazione, e meno ancora a coloro che pacificamente si trovavano al caffè o in braccio a Morfeo, o a coloro che mentre si rappresentava sulla scena una commedia a caratteri imposti, nella gran scena della vita ne creavano una reale.

Ma, veniamo al fatto. Un povero giovane gobbo *Piero Argenti* è il protagonista del dramma, *Annita* giovinetta bella ed avvenente rimane orfana, e al letto di morte la madre chiamato a se *Piero* gliela affida ed egli s'assume la tutela. Ufficio penoso e di obblighi non comuni nelle circostanze normali, immaginiamoci per *Piero* che l'ama. Eppure egli accetta (tutto questo si capisce). Non mai una parola d'affetto, che non sia di padre esce dalle labbra di *Piero*, circonda *Annita* di tenerezza e di cure, iniziandola nella via del bene e dell'onestà.

Forse sperava di insinuarsi nel cuore della fanciulla, ma al punto in cui comincia il dramma *Annita* e innamorata del conte *Gustavo* giovane caspestrato e dissoluto, *Piero* tenta distoglierla di questo amore mostrando a nudo il carattere e la vita del *conte*, ma la fanciulla a nulla bada e pensando che l'amore riabilita, spera di fargli mutar vita. *Piero* si rassegna e parte.

Tra il primo e il secondo atto passa circa un anno — e Gustavo nulla è mutato. Vizioso su tutta la linea, pospone la moglie ad una ballerina e prende motivo da una visita, di un barone che alla *mezzanotte* circa fa alla moglie, per uscire e darsi in braccio alla cortigiana. Ma *Piero* vigila, sebben si trovi nelle lontane regioni dell'America ove si è rifugiato portando seco il dolore di aver perduta *Annita*, e torna in opportuno momento per dare al corteggiatore di Annita una buona lezione (una di quelle lezioni che ben si meritano cotesti tarli della società) e per calmare i nervi della sposa rammentandole che nell'attigua stanza in una elegante culla, vi sta il frutto delle sue viscere che piange ed ha bisogno di lei. —

Dal secondo al terzo passano sette anni, *Gustavo* ha tutto sciupato compresa la dote della moglie, ed è anche fuggito con *Arsenia* la ballerina, lasciando dietro a sì enormi e scandalosi debiti e cambiali false — *Piero* raccoglie *Annita* e il bambino. Ma *Gustavo* ritorna e fa valere diritti — *Piero* crede che *Annita* ami ancora il marito si rassegna, dispone della sua sostanza in favore del figlio di *Annita* e poi si spara una colpo di rivoltella. *Annita* chiamata dal medico accorre, *Piero* non è morto ma semplicemente svenuto. Essa la fa rinvenire con le carezze e coi nomi amorosi perchè sì, l'ama — e glielo dice — e al marito, che in questo punto si rizza sdegnoso e offeso, *Annita* gli getta in faccia tutto il suo disprezco e gl'impone d'uscire. — Cala la tela.

Nel primo atto siamo in casa di una gran dama dove si ricevono e onorevoli e poeti e drammaturghi e comici e giornalisti e giovanotti eleganti, tutti infine quelli esseri che formano il così detto *gran mondo*.

È un ambiente allegro, spensierato, atto solo a gustar la vita nel senso bello della parola.

I frizzi si succedono uno all'altro, in modo quasi da non poterli nemmeno seguire.

Le macchiette con le quali il Cavallotti adorna la tela del suo quadro sono ben riuscite, sebbene un po' esagerate in certi punti. I frizzi e le *botte* sono di buona lega; è un po' vecchio se vogliamo quell'incidente che tocca al povero *poeta*, quello cioè, di trovare tutti i posti occupati; ma.... fa ridere, per cui è sempre bello.

In questo atto comincia a campeggiare la bella e maestosa figura di *Piero Argenti*. Ama e spera, ma sul più bello la sua pupilla gli viene a chiedere di prendere marito. Povero Piero, egli soffre le mille torture e parte.

Questo atto si compendia in una sola frase dell'*Annita*: *Che cosa sarebbe l'amore se non fosse atto a cangiar un' uomo?*

Quello che mostra essere il Cavallotti un artista drammaturgo è il secondo atto. Che dirò, il contrasto fra l'amore di *Annita* e l'indifferenza di *Gustavo*, la sete di vendetta della prima, l'arrivo di *Piero* in tempo per salvarla dal disonore, tutto è sì ben combinato e trattato con tanta maestria da scusare la puerilità e l'antichità del soggetto. La scena meglio riuscita io credo esser quella fra *Piero, Annita* e il *Barone*, nella quale *Piero* tratta i corteggiatori di donne ammogliate *uomini da parentesi*.

Veniamo al terzo atto, pesante trattato. con tinte tanto lugubri da tenere sospeso un po' troppo l'animo dell'uditorio; il cuore si contrista nel vedere quel povero ed onesto *Piero* tanto sventurato. Egli sacrifica e amore e sostanza e infine tenta sacrificare anche la vita per rendere felice quella donna ch'egli ha tanto amato. Di quest'atto sarebbe molto da dire, cominciando dalla un po' troppo dolorosa impressione che imprime all'animo, e più di tutto della catastrofe.

Piero e *Annita* stanno 7 anni l'uno vicino all'altra vivono sotto lo stesso tetto si amano, tutti in loro lo dice e non arrivano a comprenderlo a confessarlo e sì l'amore e tanto facile a farsi palese! Ma questo anche passi, ma quello che più di tutto è doloroso è di vedere il *Piero* tentar di togliersi la vita. Ma se egli sa che il *conte* non ha nulla cambiato perchè esporre *Annita* forse senza il di lui appoggio a nuovi pericoli? Non vuol essere testimonio della loro felicità, ma perchè allora lo fu prima? — O è questo un problema che l'autore vuole dare al pubblico o bisogna convenire che è un finale un po' arrischiato uno di quei finali alla Sardou finali alla moda che piaciano e di moda.

Il carattere dell'*Ardenti* è bello, sublime, maestoso, ma ahimè! non esiste e più. - In oggi, epoca fredda, calcolatrice, sono caratteri scomparsi e non si trovano più che nel Cecconi e nel *Povero Piero* di Cavallotti, ma nella vita reale pur troppo no.

Il *Povero Piero* è un lavoro letterario nel vero senso della parola, uno di quei lavori che piacciono tanto nel leggerli, ma, che sulla scena vanno soggetti e a *calme* e a *burrasche*. Richiede artisti unici, perchè è un lavoro fino niellato, e che se non è sostenuto come si deve sarebbe gettato. gettato a fondo dalla severa ed inesorabile burrasca detta: pubblico.

Fabbri confermò l'opinione che l'aveva formato di lui nella prima recita, cioè artista vero, artista appassionato che sente quello che dice, che conosce la sua parte e il palcoscenico a perfezione; rinnoviamo i nostri complimenti.

La gentil signora Boetti-Valvassura si mostrò ieri sera non inferiore a nessun'altra attrice, e la fama che qui l'ha preceduta non è superiore al di lei merito.

Cristini nella veste del conte *Gustavo Negri* potè mostrarsi, poco se vogliamo, ma pure si comprende facilmente che può stare a fianco dei due primi.

L'affiatamento sarebbe completo se si curasse un pochino il primo atto, vi sono delle lacune da riempire.

Ma questo è nulla, l'andamento generale fu buono e il drmma è riuscito.

Le farse sono farse, hanno lo scopo di far ridere, si rise e basta. Il Perrini è una perla e basta vederlo per capire che sa *brillare* tanto in partine brevi come nel dramma, come in una e faticosa e difficile parte.

Le risa che ieri sera seppe strappare al nostro pubblico devono essere buona testimonianza del concetto che qui si è fatto di lui.

Aroldo

Questa sera *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atti di Giorgio Honet. Lavoro nuovissimo, dunque è necessario udirlo. Avanti dunque a fermare i posti altrimenti si starà in piedi.

Carnovale. Dio mio come è breve quest'anno il carnovale! Il 17 febbraio è l'ultimo giorno di questa stagione sì ansiosamente aspettata. Ma essendo così breve non c'è tempo da perdere.

È necessario darsi le mani attorno, mie belle signorine, bisogna correre dalle sarte ad ordinare i vestiti, pregarle ad essere sollecite poichè non sono più che pochi giorni, eppoi... eppoi i battenti del Minerva si apriranno per contemporamente lasciar udire quelle melodiose note sì artisticamente strappate agli strumenti da distinti professori, e lasciar entrare il pubblico affollato nella via. E voi in eleganti costumi farete il trionfale ingresso strappando segni d'approvazione e di ammirazione a tutti quei giovanotti che pari ad un cordone sanitario o ad un giurì si collocano nell'atrio. E fra essi qualche volta ve ne sta uno che vi attrae più di tutti gli altri uniti insieme e... (via non arrossite, anzi arrossite, vi sta così bene quel rosa sulle vostre velutate guance) e, dico, fareste con lui tanto volentieri un ballo della durata di.... tutta la notte. Ebbene, coraggio, avvicinatelo: stringetegli la mano, aprite le vostre rosee labbra e l'armonia della vostra voce lo inebbrierà e sarete sicure di esser suo... per quella notte e... al pubblico.

Ma ditemi, tutto questo, dico questo e quello che si può immaginare, non vi attrae, non vi affascina? Ah sì! perchè io vi so già intente a lavorare, o a fantasticare il costume più seducente e atto a far perdere la testa ai noi poveri campioni del sesso forte.

Ma non è forse bello il trovarsi in mezzo a quel via vai di maschere e di gentili cavalieri, in quell'ambiente di spensieratezza, di piacere, di voluttà; udire fra una melodiosa nota e l'altra d'un valtzer di Strauss o Fharbach la dolce parolina amorosa dell'oggetto amato, oppure un solenne giuramento di reciproco amore fino alle.... *Ceneri* (quelle del primo giorno di Quaresima, già c'intendiamo).

Da quanto ho potuto sapere, pare che quest'anno vi sieno delle grandi novità e delle sorprese *sic* (e questo ve lo dico sul serio, intendiamoci) ma non ve lo posso annunziare ancora. Quello che vi posso assicurare si è: che i ballabili sono stupendi, scelti con accuratezza e gusto speciale, e che suonati *da quell'orchestra là* fanno muover la gamba anche a *Florean*.

Non dico altro perchè sono stuffo di scrivere e voi forse di leggere; soffio sulla candele e... buona notte.

Folletto.

Teatro Nazionale. Domenica è il primo veglione. L'orchestra è in *punto e virgola*, non manca che il giorno l'ora e — quello che più interessa — uomini, maschere e denari. — Ma che dico, denari? In Carnovale ve ne sono sempre, e se non se n'ha, c'è il papà, la mamma, l'amico... Monte di Pietà.

Arrivederci dunque domenica ad inaugurare le veglie del Nazionale e ad applaudire quel caro Gasioli e compagni,

Caduta in... roggia. Ieri l'altro la serva del sig. Dorta cadde nella roggia mentre stava lavando, nei pressi del r. Tribunale. Fu estratta da un certo Collavicg oste in via Treppo e certo Mattiuzzi Francesco e ricoverata presso il custode del Tribunale. Si mandò tosto per abiti asciutti e fu rimandata a casa con solamente un po' di freddo e di paura.

Rissa fra donne. Ieri, in Piazza San Giacomo, per questioni futilissime, due donne s'accapigliarono talmente, che una di esse strappò all'altra un bel numero di capelli. E più se ne sarebbero date se un vigile urbano non fosse accorso a dividerle, ciò che riuscì con qualche fatica.

Marenghi. Si parla di marenghi falsi portanti l'effigie di Napoleone III con la corona di alloro; nel rovescio lo stemma imperiale con la data del 1867.

Fatti di una composizione di stagno e piombo e dorati superficialmente ed in modo che la doratura si porta via facilmente confricandolo con un pezzo di panno.

Dicono che sono benissimo imitati, del peso uguale ai buoni, che lasciati cadere sul marmo o sul legno dànno lo stesso suono dei marenghi buoni.

Facciamo voti che scompaiano o che almeno stiano stazionarii a Milano e che non giungano fra noi, ad accrescere sciagura a sciagura.

Albo della Questura. *Ferimento.* Certi Ceselino Luigi e Giuseppe di Meretto di Tomba che da molto tempo si guardavano in cagnesco, vennero l'altro giorno a rissa. Ne risultò che il Ceselino Giuseppe riportò ferita di ronca alla mano sinistra guaribile in 8 giorni e che il Ceselino Luigi fu tratto in carcere.

Ferimento involontario. Certo Stefanutti Pietro d'anni 12 di Trasaghis trovandosi l'altro giorno nella località detta Prato Presis venne colpito alla testa da un sasso e riportò ferita giudicata mortale. Quel sasso fatale era caduto dalla china per una grave imprudenza di Pupin Giacomo, il quale trovandosi sul monte soprastante l'avea fatto smuovere con un legno.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 5 gennaio 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi dell'anno 1885 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pel Comune di:

S. Odorico fraz. omon. add.	L. 2,59.—
id. id. di Flaibanò	» 2,70.2
Rivignano	» 1,43.—
Pasiano	» 1,59.2110

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale di Sacile l. 1892,70 a saldò dozzine di maniaci accolti nel 4° trimestre a. p.

— Alla Direzione dell'Ospitale di S. Daniele l. 14822,21 per dozzine come sopra.

— Alla Presidenza della Congregazione di carità somministratrice del civico Spedale di Gemona di l. 4796,50 per dozzine di mentecatte nel 4° trimestre 1884.

— Al sig. Billia avv. Gio. Battista di l. 1019,50 per competenze e spese di liti incoate nell'interesse della Provincia.

— Alla r. Tesoreria di Udine di l. 12296,73 quale quoto di spesa attribuito a questa Provincia pel mantenimento dell'Istituto Tecnico nel 1° semestre 1884.

— Alle Direzioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* di l. 700.—, cioè a ciascuna l. 350.—, per inserzione nell'anno 1885 degli atti della Deputazione Provinciale.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 2063.35 a saldo lavori di ristauro e ridipintura del ponte sul Meduna.

Furono inoltre trattati altri n. 35 affari; dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 18 di tutela dei Comuni e n. 2 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 46.

Il deputato prov. BIASUTTI

Il segretario *Sebenico.*

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 59) contiene:

1. Estratto di bando. Si fa noto che ad istanza del Civico Ospitale di Udine seguirà nel giorno 20 febbraio 1885 ore 10 mattina avanti il R. Tribunale C. C. di Udine la vendita al pubblico incanto delle case orto ed aratori in mappa di Pasian Schiavonesco di proprietà del fu Guatti Antonio.

2. Avviso d'asta. Definitivo incanto per l'appalto dello spaccio tabacchi all'ingrosso in Maniago da tenersi il giorno 29 corr. all'Intendenza di Udine, sulle nuove provvigioni di lire 4.60 e lire 1.30.

3. Avviso. L'eredità del fu Zulli Giuseppe fu Domenico, fu dalla vedova Azzola Marla, accettata col legale beneficio dell'inventario, tanto per sè, che per conto dei minori suoi figli Luigi, Enrico e Giovanni.

4. Sunto. Si rende noto che con contratto 23 agosto 1884 stipulato in forma privata e confermato con atto del 30 dicembre 1884, è stata dichiarata sciolta la società sotto la ditta Perulli e Gaspardis di Udine.

5. Avviso di concorso. A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico nel Comune di Varmo, verso lo stipendio di annue lire 2500; coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune e col mantenimento del cavallo.

6. Estratto di bando. Il procuratore di Cossettini Giovanni fu Giacomo di Montereale, rende noto che nel giorno 27 febbraio 1885 in udienza pubblica avanti il Tribunale di Pordenone, in odio di Alzetta Osvaldo seguirà l'incanto e vendita dei seguenti beni immobili siti in Comune di Montereale e in quella in mappa ai n. 1024, pertiche cens. 0.22 rend. lire 11.78, e n. 4368 pert. 0.12 rend. lire 7 56. La vendita avrà luogo in un sol lotto e l'incanto si aprirà sulla base di lire 250.

7. Avviso d'asta. Il giorno 22 corr. nuovo esperimento d'asta in S. Martino al Tagliamento pel lavoro di sistemazione del borgo superiore di S. Martino.

Novità. Domani sera alla Sala Cecchini avremo qualche cosa di nuovo.

Bollettino Sanitario (vajuolo).

Esistenti ieri	Nuovi casi	Morti	Guariti	Rimasti
18	1	—	—	18

Cartolina postale per uno che scrive lettere anonime, abusando dei biglietti di visita di altri. Rispondiamo qui, che bisognava mascherarsi meglio, o mostrare la propria faccia. Quante volte quel tale ha detto tutt'altra cosa di chi non gli piace adesso e che va per la sua strada, piaccia o non piaccia ad altri! Intesi!

Cartolina.... enigmatica.

Egregia sigla S. M. (Vattelapesca grillo che ti farò beato).

Contraccambio auguri e felicitazioni. Metamorfosi assai bene paragonata. Dolente solo perchè ignaro con chi avrei simboleggiato quell'epiteto illustrato. Il protagonista emblematico ritengo non usi lo zigaro. Non è ognor *tardi* avere le orecchie smisurate; *mai* sempre però si può assimilare alla classe di quelli della croce. Sia anche pure.... tacerò!

S. A. qualunque.

L'agricoltura italiana

e il costo di produzione del grano in America.

In alcuni articoli su questioni agrarie, da noi recentemente pubblicati, abbiamo avvertito come anche agli Stati Uniti esista una crisi nella produzione del grano. Anche colà il prezzo vi è sceso così in basso, che gli agricoltori non trovano più convenienza a produrne.

La prova di questo fatto ci è data dal segretario dell'Ufficio del Commercio di Detroit, il quale fece uno studio diligentissimo sul costo di produzione del grano nel Michigan. Questo studio è largamente riassunto e lodato dal *Financial Cronicle* di New York.

Nell'eseguire questo studio si è tenuto conto dell'interesse, delle riparazioni e dell'ammortamento delle macchine, dell'interesse, del vitto, ecc., degli animali e del salario degli uomini che attendono alla produzione.

I risultati che si ottennero sono i seguenti, che abbiamo tradotti in moneta e misura italiane:

Costo di produzione per ettolitro di grano nel Michigan:

Aratura (interessi, salari, ecc.)	L. 1.29
Semente	» 1.16
Seminagione, erpicatura, ecc.	» 1.31
Mietitura, legatura	» 1.15
Trasporto alla fattoria	» 0.58
Trebbiatura	» 0.80
Fitto del terreno	» 2.20
Riparazioni annuali	» 0.45
Costo per ettolitro alla fattoria	L. 8.94
Trasporto alla stazione	» 0.72
Trasporto al mercato	» 1.30
Costo per ettolitro al mercato	L. 10.96

Si può adunque dire che l'agrilcoltore del Michigan porta il suo grano al primo mercato al prezzo medio di circa 11 lire l'ettolitro. Dobbiamo però notare che in questo conto non figurano separatamente le imposte che agli Stati Uniti sono assai più gravose di quello che non si creda. Conviene quindi dire che, o furono dimenticate (il che sarebbe un errore), o furono incluse nel prezzo del fitto del terreno.

Il segretario dell'Ufficio del Commercio di Detroit, assicura che il prezzo medio sovra dato di circa 11 lire l'ettolitro, corrisponde press'a poco al costo di produzione del grano in una vasta zona frumentaria del Far West.

Ma i guai del colono americano, come quelli dell'agricoltore d'Italia, a quanto pare, incominciano quando egli si presenta sul mercato. Secondo i dati dello stesso Ufficio del Commercio, il grano sul mercato di Detroit vale da l. 10.30 a l. 10.45 l'ettolitro; cosicchè il colono (a cui costa l. 10.96 circa) vi andrebbe incontro ad una tenue perdita di qual-

...e soldo. Da ciò si deduce che la produzione del grano, se paga ancora l'interesse dei capitali e il salario del lavoro del colono americano, non lascia un margine di profitto netto. Il produttore di cereali in America, ai prezzi attuali, vive, tira avanti a stento e nulla più.

E' evidente che in tali condizioni anche l'agricoltore degli Stati Uniti non troverebe sufficiente convenienza nella produzione del grano, tanto più che paglia e strame vi hanno poco o nessun valore. Un prodotto, che paga a stento le spese vive di produzione, non può venir considerato come una coltura rimunerativa, perchè non compensa per le annate cattive e non lascia un profitto netto. Ora in America le annate cattive sono assai maggiori che da noi, perchè spesse volte i raccolti sono devastati dai turbini e dagli insetti. E d'altra parte chi vorrà isolarsi nei deserti del Far West per guadagnarvi a mala pena l'esistenza?

Conviene quindi dire che, anche in America, l'agricoltore continua in molte parti la produzione dei grani, solo come una coltura succedanea o secondaria ed utile per la rotazione agraria, e che anch'egli aspetta i suoi maggiori profitti dal bestiame, dai latticini, dall'orticoltura e dalla frutticultura che vi prendono sempre maggiore estensione. In secondo luogo è pure assai probabile che anche l'agricoltore americano continui a produrre grano colla speranza di un qualche rialzo nei prezzi.

La colonizzazione della regione centrale degli Stati Uniti (detta il Far West) o il «lontano occidente» perchè essa è ad occidente di Nuova York) e il ribasso nel prezzo dei cereali che ne fu la conseguenza, hanno, senza dubbio, cagionate delle sofferenze all'agricoltore europeo. Ma non bisogna neppure scordare i guai dei proprietarii e fittaiuoli dell'America stessa.

Quando in pochi anni si coltivò a grano l'immensa superficie delle praterie, i primi a risentirne la concorrenza furono gli antichi Stati dell'Atlantico, nei quali divenne pressochè impossibile la produzione dei grani. Così in tutta la parte più antica degli Stati Uniti si ebbe una crisi agraria intensa, e i fitti vi ribassarono del 15 al 20 per cento. Pochi anni dopo, i grani del centro, dopo avere invasi tutti gli Stati Uniti, passarono in Europa e in allora la crisi cominciò sul vecchio continente, sopratutto tra il 1877-78,

(Continua.)

FATTI VARII

La festa dei bambini alla Canobbiana è riuscita benissimo. Il teatro era bene illuminato e addobbato con molto gusto dalle ditte Guerra e Ferrario, che hanno trasformato il teatro in un gran padiglione ornato di fiori.

La musica del 24° fanteria suonava allegri ballabili, e in uno spazio riservato in mezzo alla platea, ballottavano graziose e vivaci coppie di bambini e bambine.

Verso le nove vi fu la solenne entrata dei re Magi, rappresentati da tre giovanotti del Circolo Ambrosiano, seguiti da uno stuolo di servi, di pastori e di popolani, e proceduti da una banda orientale.

Dopo un giro trionfale tutt'attorno la platea, i Magi, applauditissimi dai bambini, scomparvero dietro il palcoscenico.

La banda continuò a suonare e i bambini proseguirono il ballo; poi ebbe luogo l'estrazione della lotteria per soli 5 centesimi.

E finalmente il pittore Campi divertì immensamente colle sue ombre.

L'introito d'ieri sera 7, fu di l. 1600 che andranno quasi tutte a benefizio degli Asili di campagna. Stasera e domani sera, dalle 8 alle 10, secondo e terzo trattenimento con nuove e grate sorprese. È stata una bellissima idea questa di far divertire i bambini di famiglie agiate a benefizio dei bambini più bisognosi. *(Corr. della Sera).*

Bravi. Nel comune di Budrio in Romagna si è costituita una Società di braccianti allo scopo di assumere per proprio conto diretto lavori di movimenti di terra sia per ferrovie, come per strade ordinarie.

Detta Società è costituita colle stesse norme di quelle che già esistono a Ravenna.

Navigazione. Si annunzia, che, or che è entrato in vigore il trattato di commercio colla Spagna, stato pubblicato ieri dalla *Gazz. Ufficiale*, la Società generale di navigazione istituirà una nuova linea con Barcellona e altri porti iberici.

Disgrazia all'Ospedale di Firenze. L'altra notte si sfaciò la camera mortuaria dell'ospidale di Firenze; rimasero sepolti sotto le macerie due cadaveri che vi si trovavano esposti.

Si fu molto danneggiato il vicino gabinetto anatomico appartenente al professore Paganucci.

Un vescovo nemico dell'elettricità. E una storia curiosa e misteriosa quella di ciò che è avvenuto a Castellamare di Stabia. Un chierico certo Paolino Conte fu guarito per mezzo dell'elettricità dal dott. Catellio Fusco da una malattia nervosa. Pare che il vescovo credesse l'opera del Fusco opera diabolica, d'onde una guerra sorda mossa dalla Curia al dottore.

Fu pubblicato dal Fusco un opuscolo in proposito, ne seguì una polemica, e l'irritazione degli animi giunse a tale che l'altro giorno il povero Conte fu vittima d'un aggressione.

Ecco come l'*Amico del Popolo* di Castellamare narra il fatto:

Il noto chierico Paolino Conte, ieri sera alle ore 6 si ritirava per Corso Vittorio Emanuele a casa sua. Giunto all'estemità del palazzo Amato, e propriamente presso il giardinetto che è in quel sito, venne fermato da un individuo sconosciuto, il quale bruscamente gli disse:

— Che cosa nai tu delle lettere anonime, di Monsignore, e del dott. Fusco?

— E tu, che ne sai? — rispose il giovinetto.

— Io ne so che l'ho lette — soggiunse lo sconosciuto.

— Ed anch'io l'ho letto — ripetè il Conte.

Allora quell'individuo gli assestò un forte pugno sotto il mento. Il giovine, spaurito, si pose a fuggire. Ma un secondo individuo l'aggredì di fronte. Risoluto il Conte gli menò un colpo di ombrella sì forte, che fece cadere a terra l'aggressore. Questi si rialzò ed esplose un colpo di revolver dietro il chierico, che fuggiva. Ma un terzo individuo con una giacca lacera ed un berretto in testa gli si fece incontro. Paolino, credendolo un indifferente, si indirizzò verso di lui, chiedendo aiuto. Però anche quest'ultimo era un aggressore, e rivoltosi al giovane minacciosо, gli disse:

— Anche tu hai parlato delle lettere anonime e di Palmigiano!....

E così dicendo gli vibrò un colpo di pugnale. Fortunatamente il Conte se ne schermì con l'ombrella, che rimase forata in tre punti, come pure tutti gli abiti del giovane rimasero forati dal pugnale, che sfiorò anche la pelle di Paolino. Questi, scappando spaventato riparò nel portone della sua abitazione al Palazzo Spagnuolo, e per la stessa furia della corsa battè con la fronte sull'impost a se la contuse.

Necrologio. Si ha da Vienna che, lunedì sera, morì improvvisamente, nella sua villa di Goldegg, l'ex-ministro-presidente principe Auersperg. Ora copriva la carica di presidente della Corte dei Conti. Aveva 64 anni.

I giornali pubblicano articoli dedicati al principe, rilevandone l'onestà e le convinzioni politiche, la fedeltà al proprio partito, sebbene gli mancasse la disposizione ad essere uomo di stato.

I divertimenti dei dinamitieri. In seguito all'ispezione ufficiale sui luoghi ove si è prodotto lo scoppio nella ferrovia sotterranea di Londra, i periti sono convinti che lo scoppio stesso è stato cagionato da una piccola bomba lanciata dal treno e che ha fatto esplosione battendo nella parete della galleria.

Consigli utili. Le buone stoffe di seta nera, come moire, faille, satin, ecc., sono rare. Quando si deve comperarne, se ne pieghi un campione di traverso, poi si tiri in senso contrario. Se la piega così formata resta marcata, come succederebbe in un pezzo di carta trattato a questo modo, la stoffa val poco; se al contrario la piega sparisce, la stoffa è buona. Il colore deve essere nero-bleu. Il nero che getta al bruno o al verde vale poco.

Briganti. Nel feudo Artesina, in territorio di Nicosia, si presentarono parecchi malfattori armati, i quali, dopo depredato il fattore di una carabina gli intimarono di recarsi dal suo padrone e chiedergli 800 lire. Temendo però che sopraggiungessero i soldati, i malfattori si allontanarono.

Più di due milioni sarebbero stati vinti nell'estrazione di sabato scorso a Palermo a furia di ambi e terni coi numeri 5, 19 e 26.

Per giuoco. In una località presso Forlì giorni sono un giovanotto stava bevendo pacificamente una tazza di *quel buono.*

Ad un dato momento fu fatto chiamare, esce, e fu trovato poco dopo intriso nel proprio sangue e crivelato di pugnalate.

Non era morto, parlava, ma non volle accusare gli assassini, disse che fu solamente per questioni di giuoco avvenute qualche giorno prima.

Se quel giovane non si degnava di vendicarsi di quei assassini pazienza, ma doveva sapere che i colpevoli meritano una punizione.

Alcuni giornali dipinsero a foschi colori le condizioni igieniche delle truppe che si trovano al Campo di Marte in Napoli, e reclamarono vivamente opportune disposizioni dal Ministero.

In seguito ad accuratissima visita sanitaria fatta in questi giorni è risultato che nulla di anormale nel rapporto igienico havvi fra quelle truppe che si trovano in condizioni identiche a quelle del presidio.

Certamente la stagione invernale rende poco gradito, ed anche alquanto incomodo, il soggiorno nelle baracche; e perciò il comandante del Corpo d'armata di Napoli fu autorizzato a disporre che il battaglione di fanteria possa rientrare negli ordinari acquartieramenti. *Gazz. d'Italia.*

TELEGRAMMI

Berlino 8. Una lettera dell'Imperatore, che risponde alle felicitazioni del Municipio fattegli pel nuovo anno, dice:

« Sono felicissimo che i miei sforzi per assicurare la pace sieno stati coronati dal successo mercè un abboccamento personale coi Sovrani dei grandi Stati vicini.

« Nella garanzia della pace all'estero trovasi anche quella che prospera e sviluppa la pace all'interno. »

Roma 8. Nessuna impressione il discorso che il Papa pronunciò ai giovanetti cattolici.

Oggi assicurasi che la durata delle Convenzioni fu definitivamente ridotta a 15 anni.

È ammalata la signora Duse, e son sospese le prove della *Teodora.*

Il ministero rifiuterà assolutamente il ripristinamento delle quarantene in Sicilia.

L'*Opinione* e altri giornali annunziano stasera che il governo spedisce truppe ad Assab.

L'*Opinione* aggiunge che le truppe potranno servire per riconoscere se è possibile una spedizione nell'interno, qualora non si ottenesse altrimenti una riparazione per l'eccidio dei viaggiatori italiani.

Le truppe da inviarsi subito sono un battaglione con qualche pezzo d'artiglieria.

Ieri la Commissione del Senato approvò la relazione di Caracciolo sul progetto di Napoli.

Roma 8. La *Rassegna* dice che oggi Ricotti e Brin conferirono con Depretis.

L'*Opinione* dice che il giudizio sopra l'invio delle truppe ad Assab dipende dal programma che il Ministero avrà.

I giornali commemorano Vittorio Emanuele. L'*Opinione* e altri giornali sono listati a nero.

Madrid 8. Gli abitanti di Guevejor abbandonarono le loro case. Questo villaggio, in seguito a un movimento continuo, discende verso la vallata. Un enorme blocco cadde in mare presso Nerja. Si è udito un boato sotterraneo spaventevole. Una nave fu quasi schiacciata.

Madrid 8. A Cartamo (provincia di Malaga) in seguito alle scosse di terremoto 14 case sono crollate e 60 screpolate; gli abitanti sono fuggiti nei campi.

A Trigliana e Nerja avvennero consimili disgrazie.

A Canillas 376 case furono distrutte, 208 rese inabitabili.

Ad Arenasdebrey 163 morti, 350 feriti; 583 case comprese le chiese distrutte. Un vecchio perdette sette figli. La città viene disinfettata causa le emanazioni dei cadaveri.

Le scosse stanotte continuarono a Vulez.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 gennaio

R. I. 1 gennaio 97.55 per fine corr. 97.75
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.50	a 206.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 8 gennaio

Mobiliare	502.50	Lombarde	248.—
Austriache	499.50	Italiane	97.25

LONDRA, 7 gennaio

Inglese	99. 11|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	96.1|4	Turco	—.|—

FIRENZE, 8 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	663 50
Londra	25.08	Banca T.	—.—
Francese	100.20	Credito it. Mob.	960.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.85 |—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 9 gennaio

Rend. Aust. (carta) 82.50; id. Aust. (arg.) 83.50
id. (oro) 104.75

Londra 123.70; Napoleoni 9.77 1/2

MILANO, 9 gennaio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.—

PARIGI, 9 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 97.65

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci